

1) **TITOLO:** LA LETTERATURA TIBETANA SULLE "GEOGRAFIE SACRE" NEPALESI

2) **SSD DI RIFERIMENTO:** L-OR/18

3) **ABSTRACT:**

Il progetto di ricerca si pone **tre obiettivi** principali. Il **primo** è quello di presentare una traduzione completamente riveduta del testo tibetano ***Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus*** (metà sec. XVIII) di Tai Si tu Paṅchen Chos kyi 'byung gnas (1699/1700-1774), una delle più famose traduzioni del testo sanscrito nepalese noto come *Svayambhūpurāṇa* (circa XV sec.). La traduzione sarà appoggiata con metodologia filologica dopo aver fatto chiarezza sui materiali originali su cui il suo traduttore lavorò, sulla base delle notizie deducibili dal suo diario personale, tra il 1748 e il 1755. Attraverso lo studio dei manoscritti appartenenti alla cosiddetta "recensione breve" dello *Svayambhūpurāṇa* conservati digitalmente nel catalogo del *Nepal-German Manuscript Conservation Project* di Amburgo, sarà possibile ricostruire con precisione i testimoni cui attinse Si tu Paṅchen. Il *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus* è di fondamentale importanza come discriminare tra due specifiche tradizioni letterarie tibetane sulle cosiddette "geografie sacre" del Nepal, che, da dopo l'opera di Si tu Paṅchen, sono state poste sotto completa revisione. Sebbene la materia del testo sia, principalmente, mitologica e il suo fine sia quello di fornire una eziologia, specificamente buddhista e in contrapposizione con la compagine *śaiva*, per la santità della regione nepalese della valle di Kathmandu (nota nelle fonti come *Nepālamaṇḍala*). Secondo la leggenda, infatti, proprio nella valle sarebbe sorto il principio primo del *dharma* (sscr. *dharmadhātu*, tib. *chos kyi dbying*) nella forma di un cristallo luminoso poggiato nella corolla di un loto nato sulla superficie del grande lago che un tempo (e studi geologici lo confermerebbero) occupava quell'area. Sopra suddetta espressione auto-generata (sscr. *svayambhū*, tib. *rang byung*) sarebbe stato edificato lo *stūpa* noto come *Svayambhūcaitya*, ancora oggi venerato e periodicamente rinnovato nel contesto di un complesso rituale. La produzione del testo sanscrito e quella della sua traduzione coinvolgono una serie di fondamentali dinamiche storiche e culturali che, se analizzate, permetterebbero di fare chiarezza sui rapporti religiosi nella regione storica nepalese e, soprattutto, tra i rapporti storici tra Tibet e Nepal nelle fasi fondamentali della dinastia Malla (XIII-XVIII sec.). Accanto a questo lavoro, la ricerca ha, poi, come **secondo** obiettivo quello di analizzare la citata traduzione dello *Svayambhūpurāṇa* con un'altra traduzione, ad essa precedente, cioè il ***Bal yul du shing kun gyi 'byung tshul bal yul na kyang gu pu ra na zhes grags pa*** condotta dal traduttore tibetano Blo bo Lo tshā ba Chos kyi rgyal mtshan. La traduzione contiene interessanti glosse interlineari che daranno la possibilità di approfondire l'analisi della traduzione approntata da Si tu Paṅ chen, di cui si analizzeranno differenze e innovazioni. L'analisi dell'evoluzione della letteratura geografica tibetana sulle "geografie sacre" nepalese proseguirà, poi, affiancando alle due traduzioni sopracitate, la traduzione e l'analisi del ***Dus gsum sangs rgyas thams cad kyi thugs kyi rten 'phags pa*** di Chos skyabs dpal bzang po (XVI sec.), un testo di grande importanza in tale panorama letterario, ancora inedito. Questa ricognizione filologica, infine, è presupposto per il **terzo** obiettivo della ricerca: la **ricostruzione storica dell'evoluzione** di una specifica branca della letteratura tibetana che fluttua entro confini piuttosto opachi e poco studiati: la letteratura geografica sul Nepal e quella relativa ai pellegrinaggi in tali regioni. Essa condivide la sua materia con generi letterari diversi, dalle guide (tib. *lam yig*; *gnas bshad*; *dkar chag*) alle biografie di santi e *bla ma* (tib. *rnam thar*) e alle opere storiche propriamente dette (tib. *lo rgyus*). La vivacità e la pregnanza per il contesto storico e sociale nelle quali tale letteratura venne prodotta sono grandemente istruttive nel fare luce sull'evoluzione dottrinale di alcuni tratti specifici del buddhismo himalayano (culti e specifici cicli tantrici in contesto newar e tibetano) e sulle relazioni storiche intercorse tra l'altopiano tibetano e la valle di Kathmandu, nell'ottica di una analisi inter-culturale di una specifica area di contatto, una vera e propria **interfaccia indo-tibetana**.

4) **STATO DELL'ARTE:**

La letteratura in lingua tibetana relativa alla descrizione e alla interpretazione dottrinale di specifici percorsi sacri è sconfinata. Una buona parte di essa descrive i pellegrinaggi nell'area della cosiddetta "valle di Kathmandu" (conosciuta in sanscrito come *Nepālamaṇḍala*), regione storica del Nepal occidentale contemporaneo compresa tra le tre principali città di Kathmandu, Pāṭan e Bhaktapur. Nel complesso panorama tassonomico della letteratura tibetana non c'è univocità nel definire con precisione l'identità di questi testi, i quali, di volta in volta, possono essere definiti come ***dkar chag*** ("registri"), ***lam yig*** ("itinerari"),

gnas bshad/gnas yig ("descrizioni di luoghi"), ma che possono appartenere anche a generi del tutto a se stanti, come le biografie (**rnam thar**) o opere storiografiche (**lo rgyus**). I confini tra l'una e l'altra "tipologia testuale" non è mai definitiva e, spesso, può capitare che alcune delle loro caratteristiche siano condivise senza omogeneità teorica.

Questo macro-genere letterario rappresenta uno degli esempi più originali della letteratura tibetana, poiché unisce esposizioni di carattere dottrinale a precise descrizioni della geografia fisica di un luogo ritenuto sacro, sia perché inserito in uno schema geometrico noto come *maṅḍala*, sia perché dotato di "energia" (tib. *sbyin rlabs*) meritoria. Essa unisce, perciò, un piano teorico-religioso a un piano storico-materiale. La sua importanza è stata sottolineata già da molto tempo (Wylie 1962) ma lo studio specifico della tradizione geografica tibetana in Nepal e la traduzione di testi inerenti a questo tema è raramente stato oggetto di ricerca, fatta eccezione per gli studi di Wylie (1970), MacDonald (1975 e 1981), Orofino (1991) e, più recentemente, Decler (2000) e Ehrhard (2004, 2007, 2020). La fama e l'importanza della valle di Kathmandu, infine, si lega direttamente alla presenza dello *stūpa* noto come Svayambhūcaitya (oggi Svayambhunath; tib. 'Phags pa shing kun, presso Kathmandu. Esso è considerato luogo sacerrimo sia dai pellegrini buddhisti tibetani sia dalle comunità buddhiste nepalesi, principalmente le comunità newar (parlanti la newarī, una lingua sino-tibetana), egemonica prima della conquista nepalese da parte di Pṛthvīnārāyaṇa Śāha (1743-1775) della dinastia degli Śāha di Gorkha, parlanti lingua indo-europea di ceppo indo-iranico. La ricerca si è concentrata e tuttora si concentra su questo importante monumento (von Rospatt 2009) poiché oggetto di uno dei testi in lingua sanscrita più importanti della letteratura buddhista nepalese: lo **Svayambhūpurāṇa** (Shakya 2001, Śāstrī 1894-1900). Testo filologicamente di tradizione sovrabbondante di cui, perciò, si conoscono molteplici versioni (Brinkhaus 1993), esso fu tradotto in tibetano come **Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus** (metà XVIII; oggetto del mio elaborato magistrale e che fu studiato da Decler 2000 e brevemente in Verhagen 2008) da Tai Si tu Paṅchen Chos kyi 'byung gnas (1699/1700-1774) e in lingua newarī. Lo *Svayambhūpurāṇa* si fa collettore narrativo delle tradizioni locali newar e poema eziologico, da una parte, dell'origine della valle di Kathmandu e, dall'altra, dello stesso *stūpa* di Svayambhūcaitya (von Rospatt 2009). Quest'ultimo *stūpa* è oggetto di frequenti e periodici rinnovamenti sacri (noti in sanscrito come *jirṇoddhāra*) (von Rospatt 2011 e 2013a), ai quali partecipavano finanziariamente le comunità locali, i regnanti e maestri provenienti dal Tibet.

Oltre al *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus*, altre opere trattano della geografia sacra del Nepal sono:

- **Dus gsum sangs rgyas thams cad kyi thugs kyi rten 'phags pa shing kun dkar chag** di Chos skyabs dpal bzang po (XVI sec.): testo non ancora studiato e di grande utilità per tracciare l'evoluzione storica dello *stūpa* di Svayambhū e l'evoluzione dei tracciati di pellegrinaggio tibetani.
- **Yul chen po'i Nye ba'i chandhoḥa bal po'i gnas kyi dkar chag gangs can rna ba'i bdud rtsi** del quarto Khams sprul Rin po che (1730-1779), la cui datazione non è chiara e che Alexander Macdonald ha pubblicato (Macdonald 1975) e tradotto (Macdonald e Dwags po Rin po che 1985).
- **Bal yul gyi gnas dang rten gyi lo rgyus nges par brjod pa 'khrul spang nor bu'i me long** di Brag dkar rta so sprul sku Chos kyi dbang phyug (1816-1817): guida ai luoghi sacri del Nepal, di recente edizione da parte di Franz-Karl Ehrhard (2020).
- **Bal yul gnas yig** (appendice A in Wylie 1970): opera anonima di grande utilità ancora non tradotta ma riportata da Wylie 1970 a corredo della sua analisi della sezione nepalese contenuta nella periegesi di mKhyen brtse (1820-1892) nota come *dBus gtsang gi gnas rten rags rim gyi mtshan byang mdor bsdus dad pa'i sa bon*.
- **Bal yul mchod rten 'phags pa shing kun dang de'i gnas gzhan rnams kyi dkar chag** (appendice B in Wylie 1970): seconda appendice, non tradotta, a corredo del testo sopracitato di mKhyen brtse (1820-1892)

5) BIBLIOGRAFIA:

Fonti Primarie:

Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus, in *Ta'i si tu pa kun mkhyen chos kyi 'byung gnas bstan pa'i nyin byed kyi bka' 'bum*, Sherab Gyaltzen (a cura di) (1990) V, 229-258, ff. 1v-15r5. Sansal, H.P., India: dPal spungs dgon pa'i par khang. [Resource ID da BDRC: W26630].

Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus, in *Bal yul mchod rten gsum gyi lo rgyus dang gnas bshad gangs can rna ba'i bdud rtsi*, Sherab Gyaltzen & bLa ma zLa ba (a cura di) (1986), 2-61, ff. 1r-30r3. Gangtok, Sikkim. [Resource ID da BDRC: W00EGS1017059].

Svayambhūpurāṇa, in Shakya, Min Bahadur (2001) *Svayambhū Purāṇa: A Discourse on the Origin of Svayambhū Stupa in Kathmandu Valley*. Lalitpur: Nagarjuna Institute.

Fonti Secondarie:

Brinkhaus, Horst (1993) "The Textual History of the Different Versions of the Svayambhūpurāṇa.", in Gerard Toffin (a cura di) *Nepal: Past and Present*. New Delhi: Sterling Publishers, pp. 63-71

Decler, Hubert (2000) "Si Tu Paṇ Chen's Translation of the Svayambhū Purāṇa and His Role in the Development of the Kathmandu Valley Pilgrimage Guide (Gnas Yig) Literature", in *Lungta* 13, pp. 33-64.

Ehrhard, Franz-Karl (2020) *A Mirror of Jewels which Clears Away Errors : A Critical Guide to the Buddhist Sacred Sites of the Nepal Valley*, Lumbini International Research Institute.

— (2004) "Pilgrims in Search for Sacred Lands", in Niels Gutschow, Axel Michaels, Charles Ramble, Ernst Steinkellner (a cura di) *Sacred Landscape of the Himalaya, Proceedings of an International Conference at Heidelberg 22–27 May, 1998*, pubblicato online URL: <http://austriaca.at/3109-7inhalt?frames=yes>, pp. 95-110.

— (2007) "Old and New Tibetan Sources Concerning Svayambhunath", in *Zentralasiatische Studien* 36, pp. 105-130.

Macdonald, A.; Dwags po Rin po che (1981) "Un guide pour le lieux saints du Nepal", in Strickmann, M. (a cura di) *Tantric and Taoist Studies in Honour of R. A. Stein*. Bruxelles: Institute Belge des Hautes Etudes Chinoises, pp. 237-273.

Orofino, Giacomella (1991) "The Tibetan Myth of the Hidden Valley in the Visionary Geography of Nepal", in *East and West* 41, 1-4, Roma: Is.M.E.O. pp. 239-271.

Petech, Luciano (1984) *Medieval History of Nepal (c. 750 - 1482)*, Roma: IsMEO (Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente) (Serie Orientale Roma n. 54).

Verhagen, Peter (2008) "Notes apropos to the Oeuvre of Si tu Pan chen Chos kyi 'byung gnas (1699?-1774) (1): Belles Lettres in his Opera Minora". In: Almogi O. (Ed.) *Contributions to the Buddhist Literature. PIATS 2006: Proceedings of the Eleventh Seminar of the International Association for Tibetan Studies*, Königswinter 2006. Halle: International Institute for Tibetan and Buddhist Studies GmbH. 513-548.

Śāstrī, Hariprasad (1894-1900) *The Vṛhat Svayambhū Purāṇam*. Calcutta: Royal Asiatic Society of Bengal (Biblioteca Indica)

Slusser, Mary (1982) *Nepal Mandala. A Cultural Study of the Kathmandu Valley*. Princeton: Princeton University Press

von Rospatt, Alexander (1999) "On the Conception of the Stūpa in Vajrayāna Buddhism. The Example of the Svayambhūcaitya of Kathmandu", in *Journal of the Nepal Research Center* 11, pp. 121-147.

— (2005) "The Transformation of the Monastic Ordination (pravrajyā) into a Rite of Passage in Newar Buddhism." in Jörg Gengnagel, Ute Hüsken and Srilata Raman (a cura di) *Words and Deeds: Hindu and Buddhist Rituals in South Asia*. (Ethno-Indology 1). Wiesbaden: Harrassowitz, pp. 199-234.

— (2009) "The Sacred Origins of the Svayambhūcaitya and the Nepal Valley: Foreign Speculation and Local Myth." in *Journal of the Nepal Research Centre*, vol. 13. Kathmandu: Nepal Research Centre, pp. 33-91.

— (2010) "Remarks on the Consecration Ceremony in Kuladatta's Kriyāsaṃgrahapañjikā and its Development in Newar Buddhism." in Astrid and Christof Zotter (a cura di) *Hindu and Buddhist Initiations in Nepal and India*. Wiesbaden: Harrassowitz, pp. 199-262.

— (2011) "The Past Renovations of the Svayambhūcaitya", in Tsering Palmo Gellek & Padma Dorje Maitland, (ed.) *Light of the Valley. Renewing the Sacred Art and Traditions of Svayambhu*, Cazadero, CA (USA): Dharma Publishing, pp. 157-209.

— (2013a) "Buddhist Strategies of Keeping it Sacred Images and Shrines Alive. The Example of the Svayambhū-caitya of Kathmandu.", in David Park, Kuenga Wangmo, Sharon Cather (a cura

- di) *Art of Merit: Studies in Buddhist Art and its Conservation*. London: Archetype Publications. 2013, pp. 275-285.
- (2013b) "Altering the immutable: textual evidence in support of an architectural history of the Svayambhūcaitya of Kathmandu", in *Nepalica-Tibetica: Festgabe für Christoph Cüppers*, F-K. Ehrhard and P. Maurer (a cura di) Andias, Switzerland: International Institute for Tibetan and Buddhist Studies.
- (2015) "Local Literatures: Nepal", in *Brill's Encyclopedia of Buddhism*, vol. 1, Leiden: E. J. Brill, pp. 819-830.
- Wylie, Turrel V. (1962) The Tibetan Tradition of Geography, in *Bulletin of Tibetology* 2 (1), pp. 17–25.
- (1970) *A Tibetan Religious Geography of Nepal*. Roma: Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente (IsMEO) (Serie Orientale Roma vol. 42).

6) PROGETTO DI DOTTORATO:

Curriculum: Filologia-Linguistica-Letteratura

Il progetto di dottorato ha tre obiettivi principali:

- 1) La **revisione** della **traduzione** e lo studio del testo del ***Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus*** procedendo a una edizione comparata con le versioni originali sanscrite sul cui testo Tai Si tu Pañchen Chos kyi 'byung gnas (1699/1700-1774) avrebbe lavorato. In particolare si tratta delle versioni sanscrite digitalizzate dal **NGMCP** (*Nepalese-German Manuscript Conservation Project*; ex *Nepalese-German Manuscript Preservation Project*, NGMPP), manoscritti su microfilm catalogati con le seguenti coordinate:
 - D 12/7: 25 folii in materiale sconosciuto; 35.0 cm x 8.5 cm; grafia nepalese (n. di inventario 74522)
 - E 1134/2; 9 folii in foglia di palma; 30.0 cm x 4.6 cm; grafia nepalese (n. di inventario 74474)
 - E 1372/19: 38 folii su carta (?); 27.3 cm x 7.8 cm; grafia nepalese (n. di inventario 74532). Quest'ultimo manoscritto è datato al NS (*nepāl samvat*, calendario lunare entrato in vigore nell'anno 879 e.c.) 897/8 (circa 1777 e.c.). Sebbene la datazione sia posteriore al periodo in cui l'opera è stata tradotta in tibetano (intorno agli anni '50 del XVIII sec.) è tuttavia un testimone utile.

I tre manoscritti citati si riferiscono alla recensione dello *Svayambhūpurāṇa* in prosa nota, nei colofoni, come *Gośṛṅgaparvatasvayambhūcaityabhāṭṭāarakoddeśa*.

- A 125/16: 37 folii su materiale sconosciuto; 23.0 cm x 8.5 cm; grafia nepalese (n. di inventario 74521)
- A 127/6: 26 folii su carta; 31.0 cm x 6.0 cm; grafia nepalese (n. di inventario 74520); datato al NS 771 (ca. 1650 e.c.)
- B 101/16: 15 folii su materiale sconosciuto; 32.0 cm x 12.0 cm; grafia *devanāgarī* (n. di inventario 74525)

I tre manoscritti citati si riferiscono, invece, alla recensione dello *Svayambhūpurāṇa* in versi *śloka* nota come *Svayambhūcaityabhāṭṭāarakoddeśa*

- 2) Comparazione del *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus* con l'altra importante traduzione tibetana dello *Svayambhūpurāṇa*: il ***Bal yul du shing kun gyi 'byung tshul bal yul na kyang gu pu ra na zhes grags pa*** del *vajrācārya* e *paṇḍita* nepalese Jinendra (o Jineśvara, tib. Rgyal ba'i dbang po, la cui identità è dibattuta) e del *lo tshā ba* (traduttore) tibetano Blo bo Lo tshā ba Chos kyi rgyal mtshan. La traduzione contiene, infatti, interessanti glosse interlineari che daranno la possibilità di approfondire l'analisi della traduzione approntata da Si tu Pañ chen, di cui si analizzeranno differenze e innovazioni.
- 3) **Organizzazione strutturale** sulla base dei dati delle fonti **dell'evoluzione storico-filosofica della geografia sacra nepalese** così come elaborata dalle fonti tibetane. Si prospetta anche di procedere ad una più ampia **ricognizione** di altri testi tibetani relativi alla geografia sacra del Nepal, soprattutto del periodo compreso tra i secoli XVI e il XVIII. All'interno del corpus conosciuto si prevede di procedere alla

traduzione e all'analisi contenutistica del testo *Dus gsum sangs rgyas thams cad kyi thugs kyi rten 'phags pa shing kun dkar chag* di Chos skyabs dpal bzang po (XV sec.). Non ancora tradotto e analizzato, si tratta, tuttavia, di un testo che, per quanto breve, fornisce molte informazioni preziose sui rapporti storici tra il Tibet e la valle di Kathmandu. In particolare, esso è ricco di informazioni relative ad alcuni dei rinnovamenti rituali (sscr. *jirnoddhāra*) di Svayambhūcaitya (soprattutto quelli relativi ai secoli XIV-XVI).

La ricerca procederà principalmente attraverso la lettura e la traduzione di fonti in **lingua tibetana** e, in minor misura e limitatamente allo studio filologico degli originali del *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus*, in **lingua sanscrita**. La conoscenza della lingua sanscrita sarà, tuttavia, fondamentale nell'analisi linguistica di testi che trattano del panorama culturale nepalese, interfaccia culturale indo-tibetana. La toponomastica citata nei testi geografici tibetani sul Nepal è, infatti, spesso trascrizione degli originali sanscriti. Nel corso della ricerca si prevede, inoltre, l'approfondimento dello studio della **lingua newarī classica**, soprattutto a ragione della presenza di traduzioni del testo sanscrito *Svayambhūpurāṇa* anche in quella lingua. Quella newarī è, dopotutto, la lingua d'uso, accanto al sanscrito, della corte Malla, la dinastia newar che governa sulla valle di Kathmandu dal XIII sec. alla fine del XVIII sec., e perciò veicolo culturale ancora vivo e operante nel periodo storico in esame.

Lo studio dei testi sarà condotto secondo un **metodo filologico**. La ricerca sul testo dello *Svayambhūpurāṇa*, quindi anche delle sue traduzioni tibetane *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus* e *Bal yul du shing kun gyi 'byung tshul bal yul na kyang gu pu ra na zhes grags pa*, procederà da una fase di **individuazione** dei vari **testimoni**, secondo i metodi sopra descritti (principalmente la banca dati del NGMCP) a cui seguirà una fase di **recensio** degli originali sanscriti. La **collazione** successiva permetterà di procedere a una tentata produzione di uno **stemma**. Vista la vastità dei testimoni, infatti, si prevede di restituire quanto più precisamente solo una fase dell'evoluzione del testo, quella cioè su cui Tai Si tu Paṅchen Chos kyi 'byung gnas (1699/1700-1774) si è basato per la traduzione tibetana, che, secondo le ricerche condotte durante la stesura della tesi magistrale, risalirebbe ad un periodo compreso tra il 1748 e il 1755, ovvero subito successivo al secondo viaggio in Nepal del polimate tibetano. La medesima metodologia sarà adoperata anche per lo studio del *Dus gsum sangs rgyas thams cad kyi thugs kyi rten 'phags pa shing kun dkar chag* di Chos skyabs dpal bzang po (XV sec.). Il testo è reperibile nei *corpora* digitali (come *Tibetan Buddhist Resource Centre* di Dharamsala, India), sui quali, nel corso della ricerca, sarà possibile esplorare con più attenzione la vasta letteratura geografica tibetana, al fine di individuarne specifiche opere utili a tracciare l'evoluzione specifica della geografia sacra nepalese.

Si prevede una scansione del lavoro, divisa sui tre anni, come segue:

Primo anno: Il lavoro di ricerca inizierà con il **reperimento** dei testi originali attraverso le banche dati sopracitate. Si inizierà con il reperimento dei testimoni sanscriti dello *Svayambhūpurāṇa*, alla loro **recensio** e **collazione** per individuare dei possibili *codices descripti*. Attenzione particolare sarà data allo **studio paleografico** della grafia nepalese. Dopo questa prima fase, si procederà con la costruzione di uno stemma iniziale. La **traduzione**, poi, procederà parallela alla revisione di quella tibetana, sulla scorta di passaggi resi più intelleggibili in virtù degli originali. Grande importanza sarà data, in particolare, all'analisi del procedimento di traduzione del testo da parte dell'autore tibetano del *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus*, di eventuali sue correzioni e innovazioni. Poiché il traduttore tibetano Tai Si tu Paṅchen Chos kyi 'byung gnas (1699/1700-1774) fu grande dotto e polimate, la traduzione risulterà un saggio straordinariamente esemplificativo della pratica traduttologica nel Tibet pre-moderno. Fondamentale, inizialmente, sarà anche procedere a un **ampliamento bibliografico** ragionato sugli ultimi sviluppi delle ricerche di mio interesse.

Secondo anno: Completato lo studio filologico del testo *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus*, si procederà quindi a una **analisi sinottica comparata** dei contenuti della materia, con particolare attenzione alla descrizione dell'origine e dell'evoluzione della geografia del Nepal come spazio sacro. La traduzione di Si tu Paṅ chen verrà poi analizzata alla luce dell'altra traduzione dell'originale sanscrito: il *Bal yul du shing kun gyi 'byung tshul bal yul na kyang gu pu ra na zhes grags pa*. A questo punto si passerà alla traduzione e all'analisi del *Dus gsum sangs rgyas thams cad kyi thugs kyi rten 'phags pa shing kun dkar chag* di Chos skyabs dpal bzang po (XV sec.). I testi verranno corredati di commenti puntuali di carattere sia filologico, sia contenutistico. In questo periodo verrà sviluppato il lavoro di **ricognizione** dei testi tibetani relativi alla geografia sacra nepalese. Grazie alle informazioni provenienti dai due testi principali oggetto della ricerca e alla letteratura scientifica sul tema, si getteranno le basi per un più ampio lavoro di organizzazione e

contestualizzazione della "materia nepalese" nel contesto dello sviluppo della civiltà letteraria tibetana, al fine di far chiarezza su come e quanto il lavoro di Tai Si tu Panchen Chos kyi 'byung gnas (1699/1700-1774) abbia influito sull'evoluzione della successiva letteratura tibetana sulle geografie sacre nepalesi e i pellegrinaggi e la revisione di quella precedente.

Terzo anno: Continuazione e ampliamento del lavoro del secondo anno. L'ultima parte della ricerca, quindi, avrà come scopo quello di integrare le nuove informazioni messe a disposizione dall'analisi e traduzione dei testi con quella già fornita dagli studi precedenti, al fine di consegnare e fare lume sull'**evoluzione storica** specifica delle geografie sacre nel contesto di una cultura di contatto come quella del Nepal dei Malla e la sua specifica **struttura dottrinale** nel solco letteratura tibetana. Nel corso della ricerca si auspica di poter collaborare con esperti di tematiche specifiche, come il prof. Alexander von Rospatt (Università di Berkeley) e il prof. Felix Otter (Università di Marburg). Entrambi si dedicano allo studio della storia di Svayambhūcaitya e relativa letteratura nonché dello sviluppo dottrinale del buddhismo newar. Un punto importante, soprattutto dell'ultima parte della ricerca, è quello di poter mettere a frutto le conoscenze apprese nella lettura della lingua newarī classica per poter gettare uno sguardo più consapevole anche sulle varianti vernacolari dei testi tibetani e sanscriti studiati, per individuarne alcune specificità inedite.

7) RISULTATI ATTESI E RICADUTE APPLICATIVE:

I risultati attesi della ricerca e la sua rilevanza possono esseri riassunti in tre punti:

- 1) Da un punto di vista **storico-letterario** si prevede di sottolineare l'importanza della **letteratura tibetana sulle geografie sacre e i pellegrinaggi**. La specifica tradizione dei pellegrinaggi in Nepal, oltre a testimoniare di una tradizione ancora viva, è indubbiamente utile a un riesame più ampio dell'apporto tibetano in un'area come il Nepal, **interfaccia culturale indo-tibetana**. Considerando una molteplicità di fonti, inoltre, sarà possibile ridefinire i rapporti tassonomici tra le varie tipologie di testi nel contesto del complesso sistema dei generi letterari tibetani.
- 2) La ricerca farà chiarezza sui **rapporti storici** tra il Tibet (l'area dello dBu gtsang, Tibet centrale, e del Kham, Tibet orientale) e il Nepal della dinastia Malla (XIII-XVIII sec.). La storia dell'evoluzione di Svayambhūcaitya è esemplificativa delle relazioni che intercorrevano tra rappresentanti dei lignaggi buddhisti tibetani (ad esempio la scuola bKa' bryud) e le corti Malla, in particolare i regnanti di Kathmandu. Lo studio della storia del Nepal è ancora in gran parte un cantiere aperto, nonostante gli studi volti alla traduzione delle principali cronache nepalesi (come la *Gopālarājavamśavalī*) e gli studi, ancora in parte insuperati, di Slusser (1982) e Petech (1984).
- 3) La ricerca permetterà, infine, di delineare più chiaramente le **differenze** e le **similitudini** tra le due traduzioni del testo seminale della tradizione delle "geografie sacre" nepalesi. Il *Bal yul du shing kun gyi 'byung tshul bal yul na kyang gu pu ra na zhes grags pa* e il *Bal yul rang byung mchod rten chen po'i lo rgyus*, infatti, non sono mai stati messi a confronto e studiati come espressioni complementari di un simile programma culturale. La ricerca, inoltre, permetterà di comprendere quali sono i rapporti storici tra le varie descrizioni della valle di Kathmandu, o *Nepālamaṇḍala*, in Tibet e come esse si siano evolute nel tempo. Si prevede, perciò, di definire una precisa **toponomastica** (oronimia, idronimia etc.) sacra che è ancora spesso poco chiara, sia nella sua origine che nella sua collocazione spaziale (es. Himavat, Himālaya, Chandoha, Upacchandoha etc.).

Il contesto di applicazione è quello della ricerca filologica e della loro coniugazione in contesti inter-culturali e dei cosiddetti *translation studies*. Gli studi nepalesi e, più nello specifico, quelli newar non hanno ancora trovato posto nell'accademia italiana e ritengo che la loro introduzione possa giovare alla ricerca sui contesti culturali indo-tibetani in termini storici, filosofici, linguistici e antropologici, soprattutto se approcciati con metodo filologico.